

Piattaforma del

**FORUM ASSOCIAZIONE IMMIGRATI
DI RREICIA**

presentata al Ministro della Solidarietà Sociale

Il 1° luglio 2006

Né stranieri né italiani"

Siamo circa 2.700.000 migranti regolari in Italia, veniamo da oltre 100 paesi diversi, rappresentiamo circa il 4% della popolazione e il 5,4% degli occupati alla fine del 2005.

L'immigrazione, fenomeno antico come il mondo, con le sue cause e conseguenze per il migrante, la sua famiglia, per il paese di origine e per il paese di destinazione, rappresenta la sfida inequivocabile dei nostri tempi che richiede politiche socio-economiche di lungo respiro e lungimiranti.

Se da un lato possiamo dire che sul piano economico siamo un po' integrati (anche se con più difficoltà del passato), dall' altro lato, cioè sul piano sociale, siamo ancora dopo 5 leggi sull'immigrazione, considerati utili per le aziende e indispensabili per le famiglie ma **UN PROBLEMA di ORDINE PUBBLICO**.

Noi lavoratori migranti siamo quelli che svolgono i lavori così detti **5 P : Pesanti, Pericolosi, Precari, Poco Pagati, Penalizzati socialmente**.

Malgrado queste condizioni a Brescia (in 1° posizione come rapporto tra residenti migranti e residenti italiani, in 2° posizione come avviamento al lavoro: in 4° come presenze regolari), in questi lunghi anni, le nostre comunità con il sostegno di alcune associazioni, hanno cercato di reagire, di opporsi a questa "**schizofrenia**" con delle proposte supportate spesso da mobilitazioni di piazza.

Così siamo riusciti a contribuire alla costruzione di un modello invidiato e copiato da tutti.

Il confronto quotidiano, il protagonismo diretto e non delegato con le istituzioni locali, (Prefettura, Questura, Provincia, Comuni), ha contribuito a mettere in pratica un sistema di rapporto con la Questura che oggi vanta il decentramento più diffuso del paese.

Oggi siamo convinti che ci vuole di più e noi vogliamo fare la nostra parte con proposte e con un confronto a tutto campo con tutti i soggetti coinvolti.

Per questo chiediamo una nuova legge organica dell'immigrazione che contenga:

1 - diritto di voto: crediamo sia giunta l'ora di riconoscerci questo diritto semplicemente perché l'Italia è un paese democratico e come tale non può continuare a negare questo diritto ad una parte importante di cittadini che vivono, lavorano, partecipano allo sviluppo economico, culturale e sociale del paese, per questo chiediamo:

**IL VOTO AMMINISTRATIVO (attivo e passivo) in base alla residenza:
"UN RESIDENTE = UN VOTO"
IL VOTO POLITICO dopo 5 anni di permanenza regolare.**

2 - il trasferimento delle competenze per il rilascio del permesso di soggiorno dalle Questure ai Comuni, come segnale di civiltà in quanto:

l'immigrazione è un fenomeno sociale strutturale; il rinnovo e il rilascio del permesso di soggiorno è un atto amministrativo come quello della carta d'identità e i comuni sono i preposti naturali per svolgere questo compito; l'esperienza bresciana, con oltre 60 sportelli comunali, ha dimostrato che i comuni per primi hanno interesse perché riescono a monitorare (e intervenire) la situazione dei migranti residenti e i rapporti si normalizzano con il beneficio di una maggiore integrazione reale e condivisa.

Per tutto questo siamo contrari ai protocolli con le Poste che a nostro avviso oltre che farci tornare indietro risulta anche molto oneroso per noi (gratuito per i comunitari) ma anche discriminatorio (); riteniamo che il governo debba rispettare il suo programma che parla di trasferimento agli enti comunali e non alle poste.

3 - la regolarizzazione dei migranti irregolari presenti sul territorio :

l'attuale politica restrittiva e poco elastica in materia, ha fatto aumentare in maniera considerevole il numero degli irregolari così detti "clandestini". Riteniamo che per combattere il lavoro nero e la microcriminalità legata all'immigrazione irregolare, occorra un meccanismo di regolarizzazione permanente per tutti i migranti che si trovino nelle seguenti condizioni:

- lavoratore immigrato (o datore di lavoro) che denuncia tramite gli organi preposti (sindacati, ispettorato, Inps,...) un rapporto di lavoro ;
- l'immigrato che ha dei parenti regolari in Italia;

4 - ripristino dello sponsor: permesso per ricerca lavoro di durata almeno di un anno

5 la durata del permesso di soggiorno di almeno:

4 anni per chi ha un lavoro a tempo indeterminato; 2

anni per chi ha un lavoro a tempo determinato; 1 anno

per i disoccupati;

permesso di soggiorno per motivi familiari per i figli maggiorenni conviventi con i genitori.

6 - la cancellazione del contratto di soggiorno :

in quanto rende più difficile il rapporto tra datore di lavoro e lavoratore immigrato perché moltiplica le procedure e i passaggi burocratici. Inoltre diventa più difficile per le imprese e le famiglie assumere un immigrato, trasforma il lavoratore in un ostaggio del proprio datore di lavoro, rendendolo facilmente ricattabile.

Saranno infatti le necessità delle imprese a stabilire se e per quanto tempo un lavoratore straniero potrà godere della possibilità di restare in Italia con un permesso di soggiorno stabile con l'evidente risultato di ritorno alla irregolarità di migliaia di migranti.

7 - la chiusura dei CPT: luoghi diventati carceri per uomini, donne e bambini che cercano una chance di vita migliore, luoghi che violano i diritti fondamentali, focolai di tensione e qualche volta teatro di tragedie per la vita umana per questo chiediamo:

- la chiusura totale dei CPT;
- la regolarizzazione dei presenti nei CPT;
- la depenalizzazione del reato d'immigrazione clandestina;
- la facilitazione degli ingressi regolari: turismo, famiglia, affari, studio

8 - diritti di cittadinanza alla pari dei cittadini italiani: assegni familiari anche per i familiari residenti nei paesi di origine, assegni per il 3° figlio, bonus bebé, assegno di maternità, assegno sociale e pensione di invalidità civile, pensione ai superstiti anche ai non titolari della carta di soggiorno

9 - Il rilascio di un permesso di soggiorno di almeno 2 anni per tutti quei lavoratori che sono in cassa integrazione o in mobilità.

Nei processi di crisi aziendale, soprattutto nel caso di ricorso alla mobilità o alla Cassa Integrazione Guadagni Speciale (per fallimento o cessata attività), il lavoratore immigrato è penalizzato sia economicamente che sul suo stato di soggiorno in Italia.

Infatti il regolamento attuativo della legge Bossi-Fini prevede che, per chi va in mobilità, l'indennità sia erogata solo per il periodo di residua durata del permesso di soggiorno, a prescindere dall'anzianità contributiva maturata. Attualmente al lavoratore in cassa integrazione o in mobilità, in caso di scadenza del permesso di soggiorno, lo stesso viene rinnovato per un periodo di 6 mesi come un disoccupato, anche se potrebbe percepire un salario dall'Inps per una durata fino ad un massimo di 5 anni.

10 - il rilascio della carta di soggiorno dopo 5 anni di soggiorno, considerando tutto il periodo lavorativo per il calcolo del reddito.

11 - una nuova legge sulla cittadinanza che preveda:

- la cittadinanza per nascita sul suolo Italiano,
- la richiesta dopo 5 anni di residenza, tempi di attesa non oltre un anno,
- la cittadinanza al coniuge e ai figli del richiedente indipendentemente dagli anni di soggiorno,
- la possibilità del rilascio e legalizzazione da parte dei consolati/ambasciate in Italia, di tutta la documentazione necessaria proveniente dai paesi di origine.

12 - la conversione del permesso di soggiorno da motivo di turismo o cure mediche o di studio a motivo di famiglia, lavoro subordinato o autonomo.

13 - il ricongiungimento familiare anche per i genitori indipendentemente dell'età e dal numero di figli o dalla situazione familiare.

14 - un intervento concreto sulle ambasciate italiane all'estero affinché possano dare risposte alle istanze di loro competenza in modo civile e nei tempi previsti dalla legge.

15 - la possibilità di riscattare i contributi versati all' NPS in caso di rientro definitivo nel paese di origine o la sottoscrizione di accordi